

MEDIA

Ragazzi e tv, ecco l'abc per guidarli



■ **Presentato alle Paoline di Lodi un volume curato da Lucio Abbicco su come guidare i bambini davanti allo schermo**

■ *In principio fu una rubrica su «Il Resegone» di Lecco, curata dai soci del Med, l'Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione, per offrire ai genitori qualche consiglio su come guardare la tv coi figli. Poi, circa un terzo dei 381 ar-*

ticoli che comparvero sulle pagine di quel settimanale dal novembre 2004 fino a giugno del 2007 si sono trasformati in un volume ricco di suggerimenti pratici, un libro che come dice il titolo (Guida la Tv, a cura di Lucio Abbicco, Paoline editore) vuole aiutare i grandi a districarsi meglio tra i personaggi in cartone o in carne e ossa prediletti dai piccoli telespettatori, in modo da trasformare l'elettrodomestico più temuto e invadente della società contemporanea in un partner educativo. «La tv fa parte del nostro vissuto» ha detto Michele Aglieri, docente di pedagogia generale all'Istituto di scienze religiose di Lodi, Crema e Cremona durante l'incontro di presentazione organizzato venerdì pomeriggio alle Paoline e moderato da don Marco Sozzi. «Un rifiuto totale non è consigliabile perché significherebbe distogliersi da un compito fondamentale» ha proseguito Aglieri «ovvero accompagnare i nostri figli nel mondo della televisione per far sì che diventino, anziché fruitori passivi, spettatori liberi e coscienti».

Già perché la tv, proprio come la casa, la scuola o l'oratorio, è un ambiente di crescita, che i bambini esplorano in quanto «individui attivi e consapevoli» come ha ricordato la pedagogista Laura Marnini. «La comunicazione proposta dalla televisione non è isolata ma è immersa in altre forme di co-

municazione, prima fra tutta quella messa in atto dai genitori. I suoi messaggi non hanno un senso univoco ma sono suscettibili di interpretazioni diverse, ed è proprio per questo che la tv può costituire una risorsa per l'educazione familiare».

A patto che i genitori si siedano davanti al suo schermo assieme ai propri figli e si facciano mediatori tra la loro comprensione e le immagini che scorrono sul video.

«Il libro che presentiamo oggi è utile perché non solo fornisce indicatori di qualità circa i prodotti televisivi tutt'ora in onda» ha proseguito Laura Marnini «ma anche perché recensisce i programmi più visti dai bambini non tanto da un punto di vista critico quanto pedagogico».

Di fronte a programmi particolarmente violenti o portatori di disvalori lampanti è difficile però dare una chiave di lettura positiva, meglio sarebbe se scene del genere non venissero mai trasmesse: «Da quando il codice di autoregolamentazione della tv ai minori è diventato legge» ha spiegato Damiano Felini, docente di pedagogia dei media all'Università di Parma «ci sono più scappatorie per i produttori televisivi: esistono specifiche sanzioni ed è possibile inviare le proprie segnalazioni ad alcuni siti internet elencati nelle pagine del libro».

S.C.

